## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4561
BRAIDENSE
MILANO

# IL GUASCONE: FARSA.

Del Marchese Giuseppe Gorini Corio

## PERSONE.

Cleante promeſſo ad Eularia.

Dorisbe Dama.

Dulindo Cicisbeo di Dorisbe.

Eularia Maeſtra di Scuffie.

Arnaldo Fratello d'Eularia.

Rollino Servitore di Cleante.

Barigello.

Clean-



## Cleante, e Rolino.

Cle. ROlin.
Rol. *Signor*, Monſieur.
Cle. *Sciocco, ignorante,*
*Ti hò detto pure tante volte, e tante*
*Che Signore è Italiano,*
*E che* Monſieur *è Franceſe,*
*E non ſi dice l'uno, e l'altro inſieme.*
Rol. *Ed io che sò, che ſiete*
*Mezzo Franceſe, e mezzo Italiano*
*De l'uno, e l'altro titolo vi chiamo.*
Cle. *Orsù da quì in avanti*
*Sempre* Monſieur *non più Signor mi chiama,*
*Perchè preſſo ogni Dama*
*Più che cento Signor un* Monſieur *vale.*
*Ma ti vorrei vedere*
*Degno* Valet *d'un Cavalier Franceſe,*
*Pettinati capegli, e cincinnati,*
*Drappi, Calzette, e Biancherie polite,*
*Un marchiar lindo, e ſnello,*
*Piuma, o bordo al Capello,*
*E Guanti in mano, e belle Scarpe in piede:*
*Così* Monſieur *diratti ognun che vede.*
Rol. *Ma ſe per far poi queſto*
*Da la mia borſa ſortiranne il reſto?*
Cle. *A la moda Franceſe è queſto ancora.*

Rol. *Ma ſe trovaſs' io forma*
*Di tutto queſto fare*
*Senza nulla pagare?*
Cle. *Queſto ſaria non ſolo a la Franceſe,*
*Ma a l'uſanza oggidì d'ogni Paeſe.*
*Orsù mira Rollin queſta Perucca,*
*Che ti ſembra? và bene?*
Rol. *A dirvi il ver mi ſembra,*
*Che quel gran nodo, il qual vi fugge innanzi,*
*E che dovete ſempre averlo in mano*
*Per gettarlo di dietro in fede mia*
*Per venti ſoldi al dì non lo faria.*
Cle. La grande mode de la Cour *è queſta: or vedi*
*Quant' aria renda quel cadente nodo?*
*Come il vorreſti come i Vecchi, i quali*
*L'han fitto dietro come al muro il chiodo?*
*Dimmi, dimmi Rollino, allor ch' io paſſo*
*Per le Contrade ogn' un mi guarda, è vero?*
*Ciaſcun ſi volge a tergo, e parmi or ora*
*Aver viſto guardarmi una Signora.*
*Tu che dietro mi ſtai*
*Qualche coſa di bello ſentirai.*
Rol. Monſieur *ſento di brutto.*
Cle. Tu te mocque de moj.
Rol. *Non mocco io già.*
Cle. *E non ſenti tu dir: che bella taglia;*
*Bell' Abito* a la mode *com' è ben fatto?*
Rol. *Non hò ſentito un Gatto.*
Cle. *Oh che canaglia.*
*Ma che dicon?*
Rol. Monſieur vôtre Valet
Je ſuis de tout mon coeur





Cle. *Nò dimmi pure.*
Rol. *Eh* Monſieur.
Cle. *Parla pur, che n'hò piacere.*
Rol. *In fin ciaſcuno dice*
*Vedendo a dimenarvi il Tavolazzo:*
*Una Gondola pare in Canalazzo.*
Cle. Voleur Frippon.
Rol. Monſieur.
*A dirvi il ver non ci tornerò più.*
Cle. *A la tua fedeltà queſto perdono.*
Rol. Vôtre Valet de tout mon coeur *io ſono.*
Cle. *Orsù Rollino io credo che Dorisbe*
*Sarà a la Tavoletta, or và in mio nome...*
*Ma ſarà meglio entrar ſenza ambaſciata:*
*Già l'hò veduta jeri,*
*Ciò baſta per entrarc oggi da lei.*
Rol. *In così poco tempo*
*Voi ſtringete amicizia, e confidenza?*
Cle. *Si concede, e ſi dona*
*A Cavalier Franceſe ogni licenza.*
*E tu ſciocco non ſai, ch' oggi le Dame*
*Moſtran ſoſtenutezza, e renitenza,*
*Solo per lor decoro, e voglion poi*
*Che ſiamo arditi noi?*
*Timidetto Garzon non fà per loro.*
Rol. *Abbiate cura a voi.*
*Non è una ſol uſanza in ogni loco.*
Cle. *Queſte m'importa poco:*
*Chi da Parigi vien porta le mode.*
*Andiam, ma pria, ch' io entri*
*Chiama i Lachè, fà che ſi trovi pronto*
*Lo Svimero più bello, ed i Cavalli*

*Di Germania, ed avverti il Carrozziere,*
*Che se viene Dorisbe a la Finestra*
*Tocchi un poco i Cavalli,*
*Si che sembrino a lei di buona razza,*
*Come quei Guasconcelli,*
*Che correr fangli a l'arrivare in piazza.*

Rol. *Tosto chiamo i Lachè, tosto vi faccio*
*Attaccar la Carrozza, e tosto tosto*
*Verrà gran fumo, e verrà poco arosto.*

Cle. *Taci sciocco.*

Rol. *Che debbo dire in tanto,*
*Se mi chiede ove andate il Signor Padre,*
*O pure se sapendo il vostro arrivo*
*Venisse a ritrovarvi*
*La Sposa a voi promessa?*

Cle. *Non mi parlar di Sposa,*
*Che se promisi allora or disprometto.*
*Deve* Monsieur *Cleante*
*Avere per sua Sposa*
*Una Figliuccia vil d'un Mercatante?*
*Il cui mestiere è far la Conciateste?*
*Che direbbon in Francia?*
*Che direbbe la Corte, il Re, Parigi?*
*E che direbbon le latine Istorie?*
*Vada mio Padre, e Eularia al suo Diavolo,*
*Vo ch' abbiano i miei figlj*
*Al par del Padre l' Avolo, e il Bisavolo.*

Rol. *Oh quante belle cose,*
*Da scriver ne la nuova Stamperìa,*
*Altro che Storia Italica saria.*

Cle. *E guarda bene a dire*
*Giammai, ch' io sia di Mercatante Figlio,*
*Ed insegna ai Lachè,* *Che*



*Che allora ch' io gli chiamo,*
*Rispondanmi Illustrissimo, perchè*
*Questo saria di danno a' miei amori.*

Rol. *Di ciò non dubitate.*
*Cavalli di Germania, e due Lachè*
*Cavaliere vi fanno al par d'ogn' altro,*
*Se con prezzo minor di due Cavalli*
*Vi potete far far Conte, o Marchese.*
*In fin da Dame, e Cavalier ben visto*
*Sarete insin, che il vostro*
*Prodigamente avrete al fin perduto,*
*Che allor poi vostro Padre, e vostro Nonno*
*Dirà ciascun chi sono,*
*E andranno allor sù le latine Istorie*
*Queste ridicolissime memorie.*

Cle. Drol coquin.

Rol. *Illustrissimo men vado.*

Cle. *Presto che veggo uscir Dorisbe, e tosto*
*Ne vengano i Lachè.*

(Parte Rollino esce Dorisbe.)

Dor. Monsieur Cleant.

Cle. *Madama,*
*Voi prevenuto avete il mio dovere.*
*Io veniva* Chez vous *in questo punto*
E mon malheur helas *fà ch' io compaja*
*Incivil presso a voi.*

Dor. *Troppo siete compito, o mio Signore.*
*Solo è vostra bontà, non è mio merito,*
*Che vi faccia parlar sì gentilmente.*

Cle. Pardonez moi Madame
*Se m' udite parlar mezzo Francese,*
*Ma egli è perchè son stato*

*A la Corte diec' anni di Parigi*
*Ne' ſervigi maggior del Rè Luigi.*
Madame pour ma foi.
Ch' il êtoit un gran Roi.

Dor. *Certo, che a una tal Corte*
*Aurete appreſo il bel trattar, le belle*
*Forme, ed idee, che veder parmi in voi.*

Cle. *Qualche coſa per certo. E là Lachè,*
*Lachè. Che gran birbaglia*
*Sono i Lachè Franceſi.*

Dor. *Forſi avete condotto*
*Qualche Lachè di Francia?*

Cle. *Io ne hò condotto due,*
*Ed un* Maitre d'hotel,
*E un* Cuiſinier *onde* Monſieur le Duc
De Chantillon *ſpeſſo da me venia,*
*Per mangiare con me certi* ragouts,
*Certi* farsì, Madame, *certi* pâtè,
*Onde poſcia parlando*
*Faceva invidia ed a la Corte, e al Re.*

Dor. *E tanto più a Milan farete invidia,*
*Che ſi diletta molto*
*Di mangiar delicato, e abbiate cura,*
*Che non vi ſia levato.*

Cle. *Lachè.*

Lachè. *Striſſima.*

Cle. *Ove è l'altro Lachè?*

Rol. *Dicon coſtoro che non ſon contenti*
*Del ſalario che dar loro volete.*

Dor. *Non gli accordaſte in Francia?*

Cle. *Al certo. Và Rollin non m'inquieta*
*Dà lor quello che vogliono.*

Dor.



Dor. *Mi pare*
*Altra volta in Milano averlo viſto.*

Cle. *E' facil coſa, perchè un dì volendo*
*Un viglietto ſpedir per man ſicura,*
*L'hò inviato a Milan per cambiatura.*

Dor. *Ah ah, qualche* Maitreſse.

Cle. La fleur de la jeuneſse
*Fà biſogno paſſarla in qualche amore.*

Dor. *Ma dunque era così ſcarſo Parigi*
*Di bellezza, e di merito,*
*Che in diec' anni non v'abbia*
*Fornito di* Metreſs *più da vicino?*

Cle. *Per dirvi in ver venivan le Dame in folla*
*Perche un tal qual piacere*
*Dà ſempre a quelle Dame*
*Vederſi corteggiar dal Foraſtiere,*
*Ma quel roſſo sì carico,*
*Onde pingonſi il volto, a me parea*
*Dame non già, ma Maſcare vedere.*
*Queſte ſono le Dame,*
*Che ponno a ogn' un piacere,*
*Merto aveſſi per voi* Madame helas,
*Che* votre main è belle.

Dor. *Eh Signore, che fate?*

Cle. *Sentomi illanguidire.*

Dor. *Tenete il voſtro loco.*

Cle. *Non può ſtar cheto un vivo ardente foco.*

Dor. *Voi mi burlate.*

Cle. Je vous jure Madame,
*Che arder mi ſento il core.*
*Dama che più mi piaccia,*
*E che più al mio umore ſi confaccia*

Non

*Non hò visto in Parigi, (paese,*
*Nè in Londra, o in Fiandra, o in più lontan*
*Che corsi per le poste in men d'un mese.*
*Lasciatevi baciar sì bella mano,*
*Che braccia? che assomigliano*
*A l'Alabastro, o al Marmo di Carara,*
*Che seno? ah perdonate. Oh me felice*
*Se mi deste l'onore*
*Di dichiararmi vostro Servitore.*

Dor. *Signore, io sempre udij*
*Che l'umor de' Francesi è un pò volage,*
*Che presto s'innamorano, ma presto*
*Lasciano andare quell' amor per questo.*
*Ci vuol strada a le cose,*
*Nè sì presto volere,*
*Nè sì presto lasciar quel che si volle.*

Cle. *Ah* ne tourmantez plus un votre Amant.
*Che* vos jeux ſont charmants?
*Ogni vostra parola*
*M'incatena, e m'involа*
*La libertà dal core.*
*Troppo saldo è il mio amore,*
*Troppo al solo vedervi*
*Jeri mi sentij preso.*
*Eccovi un vero Amante,*
*E fedele, e costante,*
*E dovunque n'andrete*
*Seguirvi mi vedrete.*

Dor. *Sono troppo gentili*
*Le vostre espressioni. Io non rifiuto*
*Sì degno Cavaliere,*
*E al proseguir del tempo*

*Ve-*



*Vedrò sin dove il vostro amor s'estende.*

Cle. *Sò ben che il vostro merito, Madama,*
*Nascere mi farà cento rivali,*
*Ma non temo per voi;*
*Vengano contro noi*
Mille, e mille Eſquadrons
Si je ſuis avec vous, & avec moi votre nom.

Dor. *Voi siete a quel ch' io sento un gran Guerriero.*

Cle. *Fù l'Impresa di Lilla, e S. Omero,*
*Dunquerque, e S. Majolo*
*Del mio valore, del mio braccio solo.*
E pour vous ma Maitreſse
Je ne crain dans le Monde
Armèe ni forteresse.

(Arriva Dulindo.)

Dul. *O Signora Dorisbe*
*Più del solito siete*
*Escita di buon ora, perdonatemi*
*Se non sono venuto*
*A prendere con voi la Ciocolata.*

Dor. *Eh non importa*
*Hò di già dato fine a quel negozio.*
*Questo Signore viene da Parigi.*

Dul. *Godo ben di conoscere*
*Un mio Padron.*

Cle. Monſieur votre ſerviteur.
*Eh Madama, chi è quello?*

Dor. *E' un mio Parente. Avrete*
*Signor Dulindo udito*
*Ne le Guerre di Fiandra*
*Molte volte parlar di quest' Eroe.*

Cle. *Su le Gazette è il nome mio venuto*

*Più*

*Più di quindeci volte in quelle Guerre.*
Dul. *Signore, il voſtro nome?*
Cle. *Cleante per ſervirvi.*
Dul. *Pur di Cleante il nome*
*Aveva il Figlio del Signor Medoro*
*Mercatante di Panni,*
*Che a Parigi n'andò di quindic' anni,*
*Signor, lo conoſceſte?*
Cle. *Me ſol del nome mio collà conobbi.*
*Anzi n'andava per la Francia a volo*
*Di Condè, e di Cleante il nome ſolo.*
Dul. *Non andate più innanzi,*
*Perchè un pò pò che ragioniate ancora*
*Vi cadranno dinanzi*
*Le mura quì d'intorno, a farvi onore,*
*E andrem Dorisbe, ed io a la malora.*
Cle. *Eh burlate, o Signore?*
Dul. *Non burlo al certo,*
*Veggo il voſtro gran merto.*
Cle. *Siete molto compito.*
Dul. *E che tai coſe io non hò mai ſentito.*
Rol. Monſieur *gente vi chiama.*
Cle. *Debbo laſciar Madama?*
*Ah nò, và pur a dire*
*A queſta gente ch' importuna viene.*
Rol. *E' coſa di premura, ed importanza*
*Queſto papel v'invia...*
Cle. *Eh taci, aſpetta un poco,*
*Madama, perdonate l'increanza.*
Dor. *Fate quel che vi aggrada.*
Cle. *Rolino io tutto ſentomi contento,* (a parte.)
*Vedi che bella Dama*

*Mi*



*Mi vuol, mi cerca, e m'ama.*
Rol. *Eh laſciate la Dama,*
*E attendete a l'Ebreo.*
Cle. *Rollin mira: in quegli occhi*
*Non par che amor gli aurei ſuoi dardi ſcocchi?*
Rol. *Padron mirate ben queſto papele,*
*Non vi par che l'Ebreo chieda bajocchi?*
Cle. Voila ſes jeux charmants.
Rol. *Il papel de l'Ebreo.*
Voila Monſieur Cleant.
Cle. *O queſto è troppo.* (legge, e poi ſi ſmania.)
Dor. *Che c'è Signor Cleante?*
Cle. *Madama in queſto punto*
*Un diſpaccio m'arriva da Parigi,*
*Ed un Corrier m'invia il Re Luigi,*
*Perchè egli su'l tapeto*
*Vuol por coll' Inghilterra*
*Il dominio del Mare, e de la Terra.*
*Dico, che è troppo ch' abbia a impor la legge*
*L'Inghilterra ad un Rè, che il Mondo regge.*
Dor. *Dunque partir dovrete?*
Cle. *M'impone anzi ch' io reſti,*
*Solo che ad ogni avviſo*
*A partire mi appreſti.*
*Eh* Madame, *che voi ſola*
*M'involate dal core ogni penſiere*
*Di Corti, e d'armi, ed azion guerriere.*
*Anzi in mirar Cleante al piè di voi*
*Sovviemmi Alcide al piè de la ſua bella.*
*Oh gran Madre Natura,*
*Che di un cor generoſo*
*A abbaſſar le guerriere alte ſcintille*

*Deſti*

*Deſti forza di Donna a le pupille.*
(Lachè con un altro papele.)

Rol. *O gran madre Scrittura,*
*Ch' a abbaſſar le chimere di un Guaſcone*
*Deſti forza a gli Sbirri, e a la prigione.*
Monſieur *un altro diſpaccio*
*Arriva da Parigi,*
*Che vi chiama Luigi.*
Cle. *Oimè che grande impaccio.*
Dor. *Queſto ben fa vedere*
*Quanto ſi ſtimi il voſtro nome in Francia.*
Cle. *Eh queſto è nulla a paragon del reſto.*
Rol. Monſieur *ſiete aſpettato.*
Cle. Madame pardon. Rol. *Queſto papel vi viene*
*Dal Barattier che diedevi*
*Queſt' abito, e a l'iſtante*
*Vuol eſſere pagato.* Cle. *Oh che forfante.*
*Dì a l'Ebreo, che mi dia*
*Mille altri ſcudi, e al Barattiere un altro*
*Abito, e noti poi*
*Uno tre mille, e l'altro abiti ſei.*
Rol. *Vi vuol altro che ciancie*
*Che Inghilterre, e che Francie,*
*O pagare biſogna, o andar prigione.*
Cle. *Come, come! il baſtone.*
Dor. *Che c'è Signor?*
Cle. *Scrivonmi in queſto punto*
*Da le Frontiere d' Allemagna, come*
*Fuggiti ſon dal Reggimento mio*
*Cento Soldati, io dico*
*Che il baſtone ci vuole:*
*Che ſenza quel la militar baldanza*
*Sprezza gli Uffiziali.*

Par



Par bleu: commant Diable
Peuton voir. *Madama,*
*Vado, ma a voi ritorno,*
*Il mio cor tutto è a voi.*
Dor. *L'avervi conoſciuto*
*M'è di tale vantaggio,*
*Che ugual non ebbi mai.*
Cle. *Io vi laſcio Madama un ſol momento,*
*Mi dimanda il dover, trattiemmi amore,*
*Onde ſe parte il piè non parte il core.*
Dor. *Addio Signore.*
Cle. Addieu, Madame, addieu.
Dor. *V'aſpetto.*
Cle. Il reſte
Le coeur de votre amant.
Rol. *E in prigion vuol andar* Monſieur Cleant.
Dor. *Che ne dite Dulindo*
*Di queſt' alto Guaſcone?*
Dul. *Io non hò mai ſentito*
*Un più gran Fanfarone.*
Dor. *E pure io vo provarlo*
*Un pò. Biſognerà farlo giuocare,*
*Che dal giuoco ſi ſcopre*
*Tutt' il reſto de l'opre*
*Di un Uomo, e preſto appare*
*Tutto al di fuor ciò, che al di dentro egli è.*
*Farebbe ben coſtui*
*Nella Converſazione*
*De la Signora Erminia,*
*Dove ſi fà il ritratto*
*Sino al Cane, ed al Gatto*
*Ci farebbe per certo à maraviglia.*

*E' ben*

*E' ben vero, o Dulindo,*
*Che il far queſti Ritratti è sì a la moda,*
*Che par, che ſenza ciò ne pur ſi goda.*
*Sicchè il men male omai in ogni loco*
*Sembra, che fatto ſia quello del giuoco.*
*Benchè anche in quel ſi fan di tanto in tanto*
*Certe pauſe, e ſi dice*
*Mirandoſi da canto,*
*Guarda Marcheſe, guarda Conteſſina*
*Angelica a Medoro s'avvicina,*
*O pur da l'altra parte*
*Fanno i concerti lor Venere, e Marte.*
*Già chi parte la prima*
*Certo non và mai ſenza la ſua rima,*
*E a la fin di un lunghiſſimo diſcorſo,*
*Che taglia, o punge, o morde come un Corſo*
*Dirà poſcia tal uno*
*Non abbiam mormorato di neſſuno.*
*A me piace di fare, e laſciar fare:*
*A me piace Dulindo,*
*A un altra piace Eurillo,*
*A queſta averne dieci, a quella ſei,*
*Una lo vuole aſtuto,*
*L'altra lo vuol merlotto,*
*Chi lo vuol crudo in fin, chi lo vuol cotto.*
*Ma poi queſt' è ſicur, che tutte noi*
*Godiam d'eſſer amate,*
*E d'eſſer cortegiate,*
*E batte tutta poi la differenza,*
*Che chi non l'hà dice che l'altre ſono*
*Femmine libertine,*





*Ed è perchè le duol d'eſſerne ſenza.*
Eul. *Serva di U. S. Illuſtriſſima.*
Dor. *Venga Signora Eularia.*
*Qualche coſa di bello ella mi porta.*
Eul. *Giuſto queſta mattina*
*Da Parigi arrivò la Pigottina,*
*Che è bella, e galantiſſima,*
*Ed io prima d'ogn' altra*
*Ricordata mi ſon di Vuſuſtriſſima,*
*E accomodata ella è di tal maniera,*
*Che hà un aria tutta tutta foraſtiera.*
Dor. *O queſto è gran regalo.*
*O bella, o che bell' aria*
*Ci darà queſta Scuffia,*
*Cara Signora Eularia!*
*Non l'hà già viſta alcuna?*
Eul. *Suſtriſſima è la prima.*
Dor. *Come giugne opportuna.*
*Vedrà il Signor Cleante*
*La moda di Parigi eſſermi giunta.*
Eul. *Cleante? e chi è queſto Signor Cleante?*
Dor. *Egli è un Signor che da Parigi viene,*
*Forſe che v'appartiene?*
Eul. *Eh niente, o Signora.*
Dor. *Egli è un Signor, che preſto s'innamora.*
*Per altro egli hà buon tratto,*
*Bel Giovane ben fatto.*
Eul. *Giunto è il mio Spoſo, ed a me ſolo è ignoto?*
Dor. *Queſto parlar vi turba?*
*Forſi a voi pure il ſuo gran nome è noto?*
Eul. *Non inteſi parlare unqua di lui.*
Dor. *Voglio andarmi a chiarir chi ſia coſtui.*

*Vo ſpiar il ſuo umore*
*Con qualche ſtretagemma. Andiam, Dulindo;*
*Di già in queſto Paeſe*
*A ſaper tutto non ci vuol un meſe.*
*Stia ben Signora Eularia*
*M'hà fatta coſa grata,*
*E le ne reſtarò ſempre obbligata,*
*Anzi la prego ſempre in corteſia*
*Ogni nuova Pigotta ella mi dia.*

Eul. *Sarò ſempre a ſervirla,*
*Mentre abile mi ſtima,*
*E a veder la Pigotta*
*Sarà ſempre Suſtriſſima la prima.*
(Partono, e reſta Eularia ſola.)

Eul. *O miſera di me? Cleante è giunto,*
*E non è ancor venuto a ritrovarmi?*
*Io ſon pur ſua promeſſa, io ſon ſua Spoſa,*
*Ahime che qualche coſa*
*Temo s'aſconda, o qualche gran miſtero,*
*Ma verſo me veggo venir Rollino,*
*Che ſcoprirammi il vero.*
*Accoſtati Rollino.* (lin

Rol. Nommez moi de mon nom: je ſuis Monſieur Ro-
E ſon ne novò titre voleur frippon cocin.
*Eſſere mi credea*
*Servitor d'un Mercante, ed or mi trovo.*

Eul. *Queſte ſon ciancie, e fole.*

Rol. *Altro che fola, e ciancia.*
*Io ſon* Valet *d'un Mareſcial di Francia.*
*Del mio Padrone il nome, e le prodezze*
*Ogni meſe venian sù le* Gazette,
*Ed io, che ſon ſuo Servo*
*Non*



*Non temo* ni Eſquadron,
Ni Armèe, ni Battallon,
*Anzi da quì in avante*
*Verrà sù le Gazette*
*Col ſuo Servo Frippon* Monſieur *Cleante.*
*E ſe a pugnare andremo in Allemagna*
*Acquiſteraſſi il titolo famoſo*
*Il mio Padron di Conte di Culagna,*
*Ed io di Caporal de la Cucagna.*

Eul. *Queſte ſono ſciocchezze.*
*Rollin parla con ſenno. Or dimmi un poco*
*E' venuto Cleante?*

Rol. *Venne.*

Eul. *Ma ſi conſerva ancora Amante?*

Rol. *E che Amante? vi giuro,*
*Che un tale Amante non hò viſto mai.*

Eul. *Dunque perchè non viene*
*A ritrovar chi per lui ſtaſſi in pene?*

Rol. *Poco d'antico amore egli ſi cura.*
*Pronto è in amar, ma l'amor poco dura.*

Eul. *Ah Rollin tu mi ſtruggi.*
*Dunque egli più non m'ama?*

Rol. *Se foſte una gran Dama*
*Egli arderia, ei peneria per voi.*
*Ei ſol vuol* le grand Monde,
*E ſolo di* grand Monde *egli ragiona.*

Eul. *Io però ſon ſua pari:*
*Io però ſon la ſua promeſſa Spoſa:*
*Ei non può rifiutarmi.*

Rol. *Penſa a tutt' altra coſa.*
*Son ſolo i ſuoi penſieri*
*In Dame, Cavalieri, Amori, ed Armi.*

*Farà bisogno farlo ravvedere*
*Sin che muti pensiere.*
*Egli non hà denari, e non ne trova,*
*E questo per suo ben molto mi giova.*
*Non è un ora, ch' è giunto*
*Un Ebreo, che hà d'avere*
*Da lui due mille scudi,*
*E risoluto egli è d'esser pagato.*
*Questo dovria guarir le sue chimere,*
*E ridurlo a la fine al buon sentiere.*
*Io mi prendo la cura*
*Di far ch' egli vi Sposi,*
*O pur che paghi il fio de' suoi umori.*

Eul. *Ma mio caro Rollino*
*Io vo ben che tu faccia che mi prenda,*
*Ma che la sua persona non si offenda.*

Rol. *Ah sì voi lo volete*
*Ben sano, e ben robusto,*
*Sì sì vi darò gusto;*
*E quest' Ebreo, e insieme il Fratel vostro*
*Faranno il fatto nostro.*

Eul. *E pur io vo tentarlo in altro modo,*
*Vo veder se di Donna innamorata*
*Puo l'astuzia giovare.*
*Al fin lo vo tentare.*
*Ma lo veggo venire.*

Rol. *Ritiriamoci,*
*Egli sen vieu tutto confuso in volto*
*Quando si è di denar giunto all' asciutto*
*Si diventa pur brutto.*

(Partono, e viene Cleante.)

Cle. *Due mille scudi ove trovar li posso?*



*Atterrar d'un sol colpo*
*Duncherche, e Sant' Omero,*
*Rendersi grand' Eroe, gran Cavaliero.*

Eul. *Caro Rollino, ah per pietà m'aita,*
*Quasi morir mi sento.*
*Dunque egli m'è infedele?*

Rol. *Tremo, e pavento.*

Eul. *Deh tu porgimi ajuto.*

Rol. *Or dunque vi dirò, ch' egli è venuto*
*Con arie spaventose*
*Di Dameggiar, di Cortegiar ogn' una:*
*Sprezzante di ciascuna,*
*Che non sia de le prime del paese,*
*Vuol far da Cavaliere,*
*Galante, e Cicisbeo;*
*In fin tutto il suo dir son Guasconate,*
*Che tiran le Pomate.*
*Questo vi basta dir, che jer mattina*
*Sol perchè dissi il fondo del Pasticcio,*
*Me lo gettò nel volto*
*Dicendo: s'hà da dir la* Croute-en-bas.
*Vuole che i sanguinazzi*
*Io nomini* Boudins,
*Vuole che lo Stuffato*
*Dichi:* Boeuf a la Brase
*Il* Potacchio, Ragout, *sicchè imbrogliato*
*Tanto non son mai stato.*
*E se vien qualche Piatto,*
*Il qual non abbia titolo Francese*
*Dice di darlo al Gatto.*
*Se volete che a voi soccorso io dia,*
*Signora Eularia mia,*

*Farà,*

*E ſe coſtui mi feſſe*
*Metter le mani adoſſo?*
*I Conti pari miei*
*Vedo che la Sbiraglia,*
*Li tratta da Canaglia,*
*E pon lor mano adoſſo ancor in ſtrada.*
*Non sò dove mi vada,*
*Ma queſti ſon penſieri melanconici.*
*Che bella maſcaretta,*
*Che verſo me s'affretta.*
*Maſcaretta gentil ſen và sì ſola?*
(Viene Dorisbe in maſchera.)

Dor. *Hò perduta, o Signor, la compagnia.*
*Non sò dove io mi ſia.*

Cle. *Non mancarà giammai di compagnia*
*Così vaga donzella.*
*Parmi pur che ſia bella.*
*Se aggradite la mia*
*Porgetemi la mano*
*Se ſtanca ſiete quì ſeder poſſiamo.*
Par Bleu, *che gran fortuna*
*In queſto loco giungere mi hà fatto?*
*Oh che corpo ben fatto!*

Dor. *Mi parete, o Signor, molto corteſe.*
*Siete d'eſto Paeſe?*

Cle. *In queſto io nacqui, ma allevato fui*
*Di Parigi a la Corte,*
*A i Gabinetti, e a le armi*
*Mi vide Palla, e Marte*
*Felice, e frà le Spade, e frà le Carte*
*Allor chi mi ſovvengono*
*L'opre de la mia mano,*





*Che faceano ſtupir la Corte, e il Campo,*
*Che a noi davan coraggio,*
*E togliean a nemici, e ſpeme, e ſcampo*
*Parmi che ogn'or vorrei*
*Eſſer a fronte de' nemici miei,*
*Ma al ritornare a le mie patrie mura*
*Parmi di ritrovare*
*La maggior ch' ebbi mai ſorte, e ventura.*

Dor. *Chi non ſorprenderebbero le voſtre*
*Belle forme gentili?*
*El biſogna poi dir: di là da' Monti*
*S'apprendon nuove forme, e nuovi riti,*
*Bei, leggiadri, e politi,*
*Che non ſi ponno apprender quì frà noi*
*Fra le ſue mura, e fra parenti ſuoi.*
*Ben egli è ver, che quel che ſavio parte*
*In ogni Nazione, in ogni parte*
*Sempre più il core ſi puliſce, e adorna,*
*Ma quel che Aſino parte, Aſino torna;*
*Onde biſogna dir, che voi Signore*
*Prima partiſte pieno*
*Di ſenno, di conſiglio, e di valore.*

Cle. *Col voſtro ragionare,*
*O Maſcaretta mi paſſate il core*
He las *per voi già mi feriſce Amore.*
*Queſta man come è bella:*
*Quivi non vena eccede,*
*Quivi non nodo appare,*
*Che più Natura, o che più Amor può fare?*
*Certo non può far l'arte*
*Più bel candor di quel candor, ch' è in voi,*
*Nè vi è nel Ciel più luminoſa parte.*

*Oh felice la Stellà*
*Che vi conduce, e guida:*
*Ma se è sì vaga, e bella*
*Ogni parte, che appare,*
*Che saranno poi quelle,*
*Che questa mascaretta in se nasconde?*
*Che sarà poi la bocca?*
*L'occhio già già mi tocca.*
*Eh* Madame *dir vorrei,*
*Ma come cominciare non saprei.*
*La Mascaretta è bella,*
*Ma se voi la levaste*
*Credo sorprendereste*
*Un cor che di già v'ama.*

Dor. *A quello, che mi par pel nostro sesso*
*Molto inclinata è la Nazion Francese,*
*E voi che siete sì galante, e bello*
*Avrete colle Donne gran fortuna,*
*Anzi d'avervi a canto*
*Avrà piacer ciascuna.*

Cle. *Ella è sol grazia, e gentilezza vostra,*
*Che vi fà in me veder quello, ch'è in voi,*
*Ma per certo, che ovunque io son andato*
*Gran fortune hò trovato.*

Dor. *Ed in questo Paese non avete*
*Fatta conquista ancora?*
*Voi dovreste trovar fortuna ogn'ora,*
*E tanto più s'andaste*
*In alcuni paesi, ove si trovano*
*Mariti benignissimi, e clementi,*
*Che son così contenti, e gloria n'hanno,*
*Che gradiscono altrui le Mogli loro,*

*Che*



*Che de l'altrui piacer, piacer si fanno.*

Cle. *E' perchè avranno quel precetto impresso*
*Ch' obbliga amare altrui come se stesso.*
*Anzi allor ch' io passai per Chamberj,*
*E che entro ogni Carrozza*
*Tre Cavalier vedeva, e una sol Dama*
*Altrui chiamai chi sono,*
*E risposto mi fu:*
*Quegli, che de la Dama*
*Accanto siede Cicisbeo si chiama,*
*Quel ch' è al secondo loco è un Pretendente,*
*Il terzo fà l'uffizio d'Assistente:*
*E il Marito, diss' io, dove si trova?*
*Rispose: il poverello*
*E' a perdere il cervello,*
*O a spargere sudori*
*Dagli Avvocati, o dai Procuratori,*
*Od a rendere altrui*
*Le grazie istesse ch' altri fanno a lui.*
*Seguj lo mio camino,*
*E arrivai a Torino*
*Dove m'accolse il Re come doveva*
*Un che per lui grandi segreti aveva.*
*Giunsi poscia a Milano*
*Dove per dirvi il vero*
*Veggo tai politezze, e tai maniere,*
*Che potrian far invidia anco a Parigi,*
*Più che in Milano accolti,*
*Non sono in alcun loco*
*E Cavalieri, e Dame forastiere,*
*Quì il fasto, e la grandezza*
*De Cavalieri a' Principi somiglia,*



*Qui-*

*Quivi la corteſia, e la bellezza*
*Ne le Dame riſiede a meraviglia.*
*Ma per tornare a le fortune mie*
*Per dirvi il ver, ma che ſtia quì fra noi,*
*Molte ambaſciate hò di già avute a Caſa*
*De le Dame più belle.*

Dor. *Queſto sì è molto in così poco tempo,*
*Perchè non è sì facile il trovare,*
*Che una Dama ſi doni,*
*Senza moſtrarſi almen di far pregare.*

Cle. *E pur s'io vi diceſſi:*
*Ma per l'amor del Ciel.*

Dor. *Eh non ſi dubiti.*

(Eularia in Maſcara và a tirar per la Manica Cleante.)

Cle. *Andate in pace. Al certo...*
*Oh che inſolenza, ma* (Torna)
*Che vuol da me queſt' altra Maſcaretta?*

Dor. *E' qualche voſtr' Amica, che vi aſpetta.*

Cle. *Ella al certo hà fallato,*
*Mia Signora, io già ſon ben occupato,*
*E poi non mi diletto*
*Di quella Mercanzia,*
*Che và tirando i Foraſtier per via.*
*Per tornar al propoſito Madama,*
*Evvi una certa Dama*
*Frà le tante, che cercano d'avermi,*
*Che certo può piacermi,*
*Ed è certo, che ſeco,*
*Più volte, ed ella meco,*
*Certo: ma..infin, non voglio dir di più.*

Dor. *Ma queſto non è poco*

*Par-*



*Parmi che ſia molto avvanzato il giuoco.*

Cle. *Egli è avvanzato tanto,*
*Chè ſempre ella vorrebbe avermi a canto.*

Dor. *In confidenza almen come ſi chiama,*
*Ditemi, queſta Dama?*

Cle. *Ma per l'amor del Ciel vi torno a dire,*
*Ad altri nol direi.*
*Quella per dirvi il vero,*
*Che i maggiori favori mi comparte,*
*Che Donna poſſa dare ad Uom che piace*
*E' Madama Dorisbe che quì giace,*
*La conoſcete?*

Dor. *Io la conoſco al certo,*
*E ti farà veder fellon mendace,*
*Quanto l'empio tuo volto a lei diſpiace.*

(Dorisbe ſi leva la maſchera, e poi parte.)

Cle. *Io reſto come un ſaſſo. Or sì l'hò fatta.*
*Pazienza.*

Eul. *E ben, Signore,*
*Donde vi vien queſto sì gran ſtupore?*

Cle. *Io non mi fido più di Maſcaretta.*

Eul. *E pure molte volte*
*Con maſcare ſi trovano*
*Belliſſime avventure.*

Cle. *Una brutta arrivommi in queſto punto,*
*La qual ne paga cento*
*Che mi diano contento.*
*Non oſtante mia cara Maſcaretta*
*Sì gentil mi parete,*
*Che dimandarvi ora ardirei chi ſiete.*
*Veneziana tantoſto mi ſembraſte,*
*Quando a me v'accoſtaſte,*

*Ma*

*Ma mi pare veder ne gli occhi voſtri*
*Un non sò che, che chiaro mi dimoſtri,*
*Che ingannato io mi ſia:*
*Ditelo, Maſcaretta, in corteſia.*

Eul. *Io ſono una Citella*
*Ingannata da un Uom, che le promiſe*
*Prenderla per ſua Spoſa,*
*A coſtui divenuta io ſon nojoſa,*
*Solo perchè egli nutre idee più grandi,*
*Senza alcun fondamento,*
*Ed io abbandonata*
*Dal perfido laſciata*
*Soletta, e ſenza appoggio...*

Cle. *Io io darovvi alloggio.*

Eul. *Non cerco alloggio nò,*
*Io cerco per pietà chi mi conſigli.*

Cle. *Dopo avervi promeſſa la ſua fede*
*Coſtui v'hà abbandonato,*
*Senza ragion che d'eſſerſi mutato?*

Eul. *Non ſol m'hà abbandonata,*
*Ma mi fugge, e mi ſprezza*
*Con un intollerabile alterezza.*

Cle. *Coſtui è un Maſcalzone*
*Ditemi chi egli ſia,*
*Che corro a caſtigarlo in fede mia.*
*V'hà promeſſo ſpoſarvi, e v'abbandona?*
*Ah merita coſtui,*
*Che ſi faccia di lui*
*Quel, ch' egli fà di sì gentil perſona.*
*D'abbandonarlo a una prigione oſcura,*
*O pure d'attaccarlo*
*Ad un Albero fitto per un pie de*

*Con*



*Con un iſcrizione:*
*Perchè l'empio felone*
*A una Donna fedel mancò di fede.*

(Eularia leva la maſcara.)

Eul. *Io la tradita ſon tu il traditore,*
*Ma il tradito mio amore,*
*A far teco ſi affretta*
*Quella, che tu diceſti aſpra vendetta.*

Cle. *Che grand' imbroglio è queſto!*
*Sogno, o pure ſon deſto?*
*Evvi qualch' altra Maſcaretta ancora*
*Che venga in mia malora?*
*Contro di me congiura, e Moglie, e Amante,*
*Ed io non hò contante.*
*Il Padre che mi ſgrida,*
*E il Servo ancor di me par che ſi rida.*
*Non sò dove voltarmi,*
*Queſt' altro è ben che Cavalieri, ed Armi.*
*Orsù meglio è partire,*
*E andarmen come Cavalier errante,*
*O come un Pellegrino*
*Ir facendo la vita del Birbante.*

Barig. *Signor venga con noi.*

Cle. *Un tal affronto a un Cavalier par mio?*

Barig. *O Cavaliere, o nò*
*Venga a prigione, ed altro dir non sò.*

Cle. Par bleu de tels affronts
*Io non hò mai ſofferto.*

Rol. *che coſa c'è l'Uſtriſſimo* Monſieur
*Voglion menarvi sù,*
*Vogliono farvi andar un pò al coperto?*

Cle. *Rolin che coſa è queſta?*

Barig.

Barig. *Con noi venite, e poi ſaprete il reſto.*
Rol. Monſieur nous ne craignons
Armèe ni Battallon.
*Non ſapete che queſto è un tal guerriero,*
*Che abbatte ad un ſol colpo*
*E Lilla, e Sant' Omero?*
*E quando abbia Rollino in compagnia*
*Potrebbe atterrar tutta l'Ungaria?*
*Guardate quel che fate.*
Barig. *Queſte ſon Guaſconate.*
Rol. *Illuſtriſſimo queſta è tutta a voi.*
Barig. *Orsù partiamo: a noi.*
Cle. *Chi è quel che mi fà prendere,*
*Ch' io poſſa farmi intendere.*
Barig. *E' un tal David Ebreo.*
Rol. *E' ben altro che fare il Cicisbeo.*
Cle. *Ora quì andar biſogna,*
*Con molta mia vergogna.*
*Ma più che la prigione*
*Temo che mi vedran cento perſone.*
*Ahimè che vien Dorisbe a la Fineſtra,*
*Che gran vergogna è queſta!*
(Dorisbe alla Fineſtra.)
Dor. *Sono queſte,* o Monſieur,
*Le guardie, che donò per premio il Re*
*Al nome di Cleante, e di Condè?*
Cle. *Queſte guardie,* o *Madama,*
*Le augura a voi d'intorno*
*Un cor che di dover v'onora, ed ama.*
*Pazienza queſt' ancor viene a' miei danni.*
*O giorno pien d'affanni.*
Rol. *Vedete con qual mina il mio Padrone*





*A la teſta ſen và d'un Battaglione,*
*Sembra ch' ei voglia andare*
*L'Allemagna, o la Francia a conquiſtare,*
*E pur ei và in prigione.*
Barig. *Andiamo.* (Arriva Arnaldo.)
Arn. *E là che c'è Signor Cleante?*
*La Sbiraglia nel mezzo vi rinſerra?*
Rol. *Il mio Padrone è prigionier di guerra.*
Cle. *Caro Signor Arnaldo*
*Un Ebreo mi fà prendere prigione,*
*Perchè due mille ſcudi io dar gli debba.*
Arn. *Ite pur da coſtui*
*Ditegli che vi ſono*
*Due mille ſcudi in Caſa mia per lui.*
*Laſciatel pur andare,*
*O Signor Barigello,*
*Che Sicurtà ſon io,*
*E frattanto prendete,*
*E l'Acquavita in nome mio bevete.*
*Caro Signor Cleante*
*Godo avervi trovato in queſt' iſtante,*
*Ch' era ſenza il mio arrivo*
*Per voi così contrario.*
Rol. *Or torna a reſpirar il mio ſalario.*
Cle. *Ed io Signor Arnaldo*
*D'un così gran favor grazie vi rendo.*
Arn. *Già che tanto aſpettar vi ſiete fatto,*
*Signor, da voſtra Moglie, e mia Sorella,*
*Terminar ci biſogna ora il contratto.*
Cle. *O queſta sì ch' è bella.*
*Nulla, Signor, di queſto mi ſovviene.*
Arn. *E pure queſto ſcritto*
*Egli è di voſtra mano,*

*Onde tener parola or vi conviene.*
*Uomo d'onor la data fè mantiene.*
Cle. *Ad altra volta ciò parlar riſerbo.*
Arn. *Dopo diec' anni il più tardar m'annoja.*
Cle. *Arnaldo* Jarnebleu.
Arn. *Eh via caro* Monſieur.
Cle. *Io vi dico per certo,*
*Ch' ella di prender me non hà alcun merto.*
*E ſe più m'irritate.*
Arn. *Eh meno Guaſconate.*
Cle. *Vi prometto, che mai voſtra Sorella*
*Non ſarà mia Conſorte.*
Arn. *Dunque in ora rendetemi ragione*
(Arnaldo impugna la Spada)
*Del mancarmi di fede.*
Cle. *Rolin dice da vero.*
Rol. *E' ben altro che Lilla, e Sant' Omero.*
*Preſto, Padron, coraggio.*
Cle. *Combatter io non vo con avvantaggio.*
*Voi ſiete ſolo, ed io ſono col Servo.*
*Rollin non m'abbandona,*
*Non ebbi mai biſogno*
*Come al preſente de la tua perſona.*
Arn. *Eh queſto non importa*
*O vada, o reſti il Servo,*
*Veniam pur a la corta.*
Cle. *Troppo al coraggio mio s'oppone il core*
*Nel dovervi vedere*
*Sott' il mio braccio, e mio valor cadere.*
*Troppo poco valore*
*Vi vuol a ſuperare*
*Un Giovanetto ardito*
*Voi non avete ancora* Del



*Del mio valor l'altere pruove udito?*
*A un giovanile ardir queſto perdono,*
*E ſe due mille ſcudi a me voi daſte*
*A voi la vita in ricompenſa io dono:*
*Poichè il cento per uno*
*Sempre io rendo a ciaſcuno.*
Arn. *Il timor di morir già vi ſorprende:*
*Uomo codardo, e vil preſto s'intende.*
*Voi perdonare a me la vita? eh via*
*O la Spada impugnate,*
*O vi darò cinquanta piattonate.*
Rol. *Padron non hà paura.*
*Meglio è ſpoſar Eularia,*
*Che mettere la pelle a la ventura,*
*E in mezzo a tanti intrichi*
*Meglio è ſalvar la pelle per i fichi.*
Arn. *E che andate dicendo?*
Rol. *Andavam diſcorrendo*
*Dove poi vi darem la Sepoltura,*
*Ed a chi ſpettarà di queſta il prezzo,*
*Poichè nè il Servo, nè il Padrone hà un bezzo.*
Arn. *Voi volete di me prendervi giuoco:*
*Ma queſto non è il tempo, e non è il loco.*
*O meco vi battete,*
*O in ricompenſa al voſtro ardir prendete.*
(Arnaldo gli dà delle Piattonate.)
Cle. *A me?* Arn. *A voi.*
Rol. *A me non certo. Come*
*Queſte, o Padron, ſi dicono in Franceſe?*
*Le dicon piattonate al mio paeſe.*
Cle. *Taci ſciocco. Un affronto ad un par mio.*
*Stelle, Cielo, gran Dio*
*Marte, che mi vedeſti* Teco

*Teco pugnare or gli occhi tuoi chiudesti?*
*L'ira, e il furor mi strugge, e mi trasporta.*
*Indebolir mi sento*
*Tutto l'alto valore,*
*Che altrui facea spavento.*
*Dove sei mio coraggio,*
*Deh tu nascondi il luminoso raggio,*
*Sole che visto m'hai*
*Sdegneranno i tuoi rai,*
*Anzi confonderannosi in vedere*
*Il valor di Cleante or venir manco.*
*Ah non lo sappia il Rege Ibero, o il Franco,*
*E questo sol conflitto*
*Non sia frà l'opre di Cleante ascritto.*
(Và ritirandosi per partire.)

Arn. *Eh Signor dove andate?*
*Tutte queste son ciancie.*

Rol. *Ohimè un altra Tempesta*
*Si prepara per voi di piattonate.*
*Se avete a dargli il resto*
*Signor datecel presto,*
*Ch' egli ve ne farà la ricevuta.*

Arn. *E ben che far volete?*
*Signor non rispondete?*

Rol. *Padron fate a mio modo*
*Voi volete morir nel vostro brodo.*
*Il valor vostro è grande,*
*Ma lo lasciaste in Franza,*
*E con voi solo venne lingua, e panza.*
*O pure se al mio dire*
*Far volete il contrario,*
*Datemi il mio salario,*

Per-



*Perchè per certo il vedo in gran pericolo.*

Arn. *O là dunque.* (Lo minaccia)

Cle. *Attendete.*
*E ben combatter voglio:*
*Sortiam da quest' imbroglio.*
*E tu dire potrai per tua gran gloria,*
*Che vale il pugnar meco una vittoria.*

Arn. *Vedremo se al cimento*
*Più la tua lingua, o la mia Spada vaglia.*
(Pongonsi in guardia)

Rol. *Padron la vostra solita stoccata.*

Cle. *Che solita stoccata?*
*Cento stoccate io serbo*
*Per Duci, o Eroi, non per Garzone acerbo.*

Arn. *Presto veniamne ad una.*

Rol. *E' matto il mio Padron come la Luna.*

Cle. *Ahime son morto.* Arn. *Sì morto tu sei.*
*Vo vederti morire a piedi miei.*
*Vo seguire il mio Fato.* Cle. *Ah mi perdona.*
*Prenderò tua Sorella io tel prometto.*

Arn. *Nò che indegno ne sei*
*Muori.* (alza la Spada)

Rol. *Ah Signor, deh almen gli perdonate,*
*Per lasciargli ancor dire*
*Una dozzina, o due di Guasconate.*

Arn. *Taci.* Rol. *Ah non l'uccidete.*
*Già morto è per coraggio, e nol vedete?*

Eul. *Ahime che veggo, ah mio German che fate*
*Nel sen del mio Consorte*
*Piantar volete un ferro, e dargli morte?*

Rol. *Ah che se un sol momento tardavate*
*Per far salami a tempo venivate.*

Arn.

Arn. *Non merita il fellone . . .*
Eul. *Ah nò, deh per pietade or gli perdona.*
Cle. *Deh mia Spoſa m'aita.*
Eul. *Prima a me, poſcia a lui togli la vita.*
Rol. *Prima il ſalario, che da me ſi avvanza*
*Laſciami dare, e poi*
*Prima a me, poſcia a lui ſalva la panza.*
Arn. *Per un empio ſpergiuro*
*Tu mi cerchi pietade?*
Eul. *Io non debbo mirare*
*A la ſua infedeltade,*
*Ma a quella fedeltà, ch' io gli giurai.*
*S'hai per me amor, per lui pietade avrai.*
Arn. *Và dunque, io ti perdono,*
*Mercè di lei reſo pietoſo io ſono.*
Cle. *Ah mia cara Conſorte,*
*Non merto un nome tal, merto la morte.*
*Deh cara mi perdona,*
*E ſe per tua bontade*
*Per Conſorte m'accetti*
*Più che Marito tuo vivrò tuo Servo.*
Eul. *Oblia queſte memorie, io pur le oblio.*
*Vivi ſolo fedele*
*A una Donna ch' amotti anche infedele.*
Cle. *Te lo prometto, e giuro.*
Rol. *Oh che allegrezza io ſento,*
*Or che ſarà contento*
*Il Signor voſtro Padre,*
*E fatta Spoſa la Signora Eularia.*
*De la pazzia il mio Padron guarito*
*Or sì vado a mangiar con appetito.*

**F I N E.**